

Scenari Stephen King: è un genere che ha la potenza di un meteorite. E in Italia si moltiplicano le raccolte

Le nuove vite del racconto breve

Narrativa pura o «scritture ibride» che fondono saggio e inchiesta

di CRISTINA TAGLIETTI

«Scrivere racconti brevi è ormai un'arte perduta. Siamo soli là fuori». L'allarme l'ha lanciato, alla sua maniera, Stephen King, nell'introduzione all'edizione 2007 di *The best American Short Stories*, uscita negli Stati Uniti. E per dimostrare che a un genere che «ha ancora molto da offrire perché ha la potenza di una grossa meteora in arrivo» ci crede davvero, King ha pubblicato subito due racconti, uno su *The Paris Review* e l'altro su *Playboy*. Non solo: in questi mesi sta curando una nuova raccolta di brevi horror e ha quasi ultimato un racconto lungo intitolato *A Very Tight Place*. Stephen King dunque dà il buon esempio. Il racconto è vivo, è la sua tesi, ma non si può dire che stia anche bene. In un mercato letterario dove sembrano andare di moda i romanzi fluviali, «gli autori — ha sostenuto King sul *New York Times* —, scrivono racconti solo per farsi leggere da altri scrittori o da aspiranti tali, cioè dal pubblico che compra le riviste letterarie».

E in Italia? «In Italia — ha scritto Andrea Di Consoli su *l'Unità* — ci si vergogna ancora un po' della misura breve (residuo di una cultura "virile"), gli editori storcono il muso, i lettori hanno la sensazione di comprare poca "roba", non rendendosi conto che «spesso i romanzi non sono altro che dilatazioni artigianali e volontaristiche di nuclei narrativi brevi, cioè di racconti di poche pagine». Eppure il genere sembra mostrare una certa vitalità: dopo i «racconti di solitudini» di

Stefano Benni (*La grammatica di Dio*), i *Dieci* di Andrej Longo, proprio in questi giorni esce la raccolta di Antonio De-benedetti *In due* e, per il quarto anno, è in arrivo il Best off di *Minimum fax*, dedicato alla scrittura femminile. «In Italia il genere ha avuto una vitalità straordinaria — dice il critico Massimo Onofri —. Pensiamo a Moravia, Soldati, Piero Chiara (di cui è appena uscito un Meridiano). Anche Sciascia, Brancati e Cassola ci hanno lasciato pagine memorabili nella forma breve. Insomma tutto quel Novecento con cui De-benedetti dialoga continuamente, è ricco di racconti». Tuttavia oggi la forma breve sembra legata a un'idea di palestra per esordienti (sulla scia di Pier Vittorio Tondelli e dei suoi *Under 25*), da abbandonare dopo aver messo in mostra il proprio talento narrativo: «Nella camera iperbarica del racconto — dice Onofri — il giovane dà il meglio del suo talento. Ma non dimentichiamo che anche in autori maturi come Cerami, Tabucchi, Vassalli, Cordelli, esiste una produzione in forma breve che non è di secondo piano».

Secondo Mario Desiati, scrittore, redattore della rivista *Nuovi Argomenti*, curatore, lo scorso anno, di *Voi siete qui*, edizione 2007 dell'antologia di *Minimum fax*, il racconto è molto praticato dai giovanissimi, «quelli nati negli anni Ottanta, che leggono Carver e conoscono i nuovi autori americani. Ma bisogna dire che se tanti sanno scrivere un ottimo racconto, diverso è trovare la coerenza per un'intera raccolta». Chi non ama molto il breve sono

gli editori: «Il romanzone è più facile da collocare sullo scaffale, è più semplice promuoverlo, "venderlo" ai media, anche se uno dei casi letterari più recenti, quello di Valeria Parrella, è nato proprio con i racconti di *Mosca più balena*» dice Desiati.

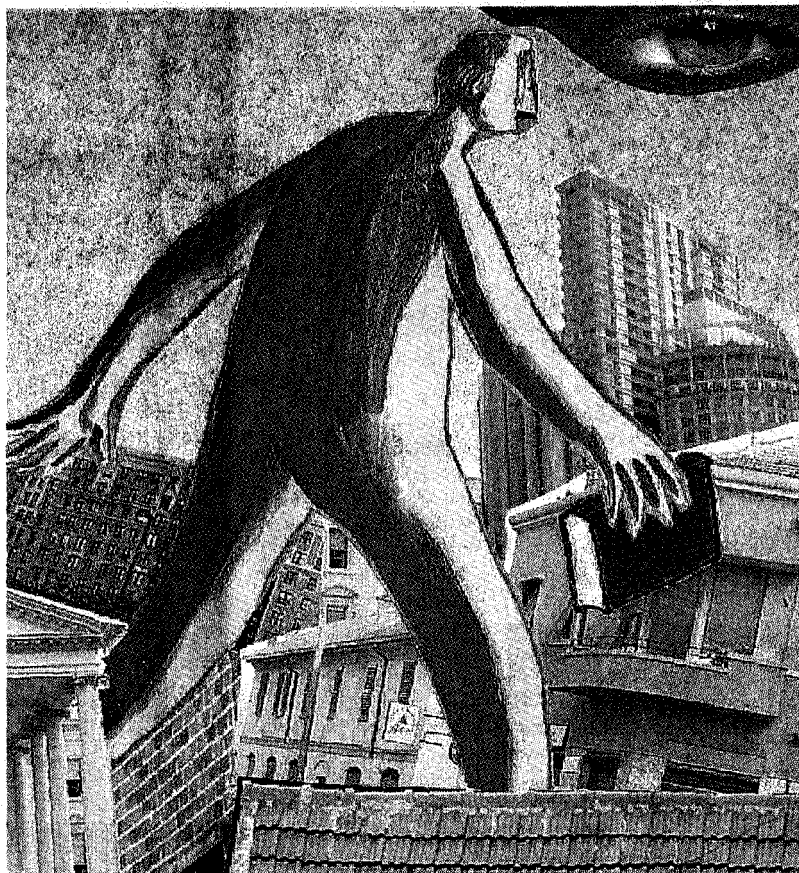
Minimum fax — non a caso editore italiano di Raymond Carver — il breve lo ha sempre accolto e diffuso. L'ultimo prodotto è l'antologia Best off 2008 curata da Giuseppe Genna. Si intitola *Tu sei lei* ed è dedicata alla scrittura femminile. Otto donne (Babsi Jones, Helena Janeckzek, Carola Susani, Veronica Raimo, Donata Feroldi, Federica Manzoni, Esther G., Ali-na Marazzi) sono state chiamate a esprimersi su corpo, sesso e identità. Genna ha rovesciato lo statuto delle precedenti edizioni che raccoglievano il meglio di ciò che veniva prodotto in rete e sulle tradizionali riviste letterarie, commissionando testi ex novo perché, sostiene, «è l'ex novo che aggredisce la carta e va anche ad aggredire la rete. È un gesto politico: poiché è in rete che sta formandosi oggi ciò che sarà presto centrale nella vita politica della comunità che viene».

Il futuro del racconto a Desiati sembra roseo: «Sta prendendo corpo una scrittura ibrida, un misto di narrazione, saggio, inchiesta giornalistica che si presta particolarmente a una raccolta frammentaria, di brevi testi». E dall'online viene anche la sfida all'editoria tradizionale, proprio sulla forma breve: «Il genere del racconto è quello che meglio si presta alla velocità dettata dalla Rete — dice Onofri —. Il problema è saperla coniugare con l'intensità, saper nascondere, come diceva Hofmannsthal, la profondità in superficie».

Mario Desiati

«Una forma praticata soprattutto dai giovanissimi, che navigano in rete, amano Carver e gli scrittori americani»





Stephen King

Ha curato l'edizione 2007 di «The Best American Short Stories», uscita negli Stati Uniti



Stefano Benni

Il suo libro, «La grammatica di Dio» (Feltrinelli) è una raccolta di «racconti di solitudini»



Valeria Parrella

Trentatré anni, ha esordito con i racconti di «Mosca più balena» (Minimum fax).